



**Terzo Pilastro di Basilea 2  
Informativa al Pubblico**

**Situazione al 31/12/2013**

Maggio 2014

	<b>Indice</b>	
Premessa		3
Tavola 1: Requisito informativo generale		4
Informativa qualitativa		4
Tavola 2: Ambito di applicazione		15
Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza		16
Informazioni qualitative		16
Informativa quantitativa		16
Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale		17
Informazioni qualitative		17
Informativa quantitativa		18
Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche		19
Informazioni qualitative		19
Informazioni quantitative		19
Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati all metodo standardizzato		27
Informazioni qualitative		27
Informazioni quantitative		27
Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio		28
Informazioni qualitative		28
Informazioni quantitative		28
Tavola 9: Rischio di Controparte		28
Informazioni qualitative		28
Informazioni quantitative		28
Tavola 12: Rischio Operativo		29
Informazioni qualitative		31
Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		32
Informazioni qualitative		32
Informazioni quantitative		32
Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario		33
Informazioni qualitative		34
Informazioni quantitative		34
Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione		36
Informazioni qualitative		36
Informazioni quantitative		37

## Premessa

La disciplina di vigilanza prudenziale per le Banche (Circolare Banca d'Italia n. 263 del 27/2006)<sup>1</sup> prevede a carico delle banche obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. E' responsabilità delle Banche assicurare la completezza, la correttezza, e la veridicità delle informazioni pubblicate.

A seguito dell'autorizzazione ricevuta dall'Organo di Vigilanza (Bollettino di Vigilanza di Banca d'Italia n.6 – giugno 2011) alla costituzione del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare, la Banca, in qualità di Capogruppo, redige l'informativa sul Terzo Pilastro relativa al Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare.

Il perimetro del Gruppo preso a riferimento nella stesura del documento in oggetto, è composto dalla Sanfelice 1893 Banca Popolare (Capogruppo del medesimo Gruppo Bancario) e dalla Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, interamente controllata dalla Capogruppo stessa.

Nella predisposizione del presente documento sono utilizzati ampi stralci dell'informativa riportata nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013, delle informazioni inserite nelle politiche di remunerazione, entrambe sottoposte all'Assemblea dei Soci del 26/4/2014, e stralci dell'informativa predisposta all'interno del processo di controllo dell'adeguatezza prudenziale (ICAAP).

L'informativa è organizzata in quadri sinottici (tavole), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- Informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di misurazione e gestione dei rischi;
- Informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale del Gruppo Bancario, i rischi cui è esposta, l'effetto delle politiche di mitigazione del rischio applicate.

SANFELICE 1893 Banca Popolare, in qualità di Capogruppo del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare nel rispetto delle disposizioni contenute al Titolo IV – Capitolo 1 – Sezione II della Circ. 263/2006, pubblica nel presente documento le informazioni richieste, ad esclusione delle tavole 7, 10 e 11 in quanto non applicabili.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza dei presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

SANFELICE 1893 Banca Popolare, in qualità di Capogruppo del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare pubblica l'informativa in oggetto tramite il proprio sito internet alla sezione "I nostri numeri / [III Pilastro di Basilea 2 Informativa al Pubblico](#)".

---

<sup>1</sup> Si segnala che a partire dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36/UE (CRD IV) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26/6/13, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. freme work Basilea3).

## Tavola 1: Requisito informativo generale

### Informativa qualitativa

La Capogruppo, nel perseguire la propria strategia di crescita al servizio del territorio ove è insediata (in accordo con i principi previsti sia dallo Statuto sia dal piano d'impresa), ha una politica dei rischi caratterizzata dalla prudenza e dalla consapevole gestione dei rischi stessi.

La Capogruppo per operare si espone a diversi rischi, ed in particolare a quelli di credito e liquidità. Politica dei rischi, obiettivi di rischio/rendimento e relativi limiti sono esposti nel RAF (Risk Appetite Framework).

Nell'assunzione e gestione dei rischi la Capogruppo intende operare con consistenti margini prudenziali, con un livello di tolleranza al rischio tale da mantenere ampi buffer di capitale e liquidità rispetto ai limiti regolamentari.

Siamo consapevoli che la detenzione di tali buffer di capitale e liquidità incide negativamente sui livelli di redditività, quanto meno nel breve termine.

Consideriamo tuttavia prioritaria la stabilità e in quest'ottica non ricerchiamo la massimizzazione del rendimento a scapito del presidio dei rischi.

Riguardo in particolare il principale rischio della Capogruppo, quello di credito, la stessa segue una politica di sviluppo dei prestiti, per sfruttare i margini disponibili di patrimonio e liquidità. La crescita del portafoglio prestiti avviene in modo progressivo e graduale.

La Capogruppo persegue un equilibrio patrimoniale contraddistinto dai seguenti elementi:

– Passivo

La raccolta è prevalentemente costituita da raccolta diretta acquisita da clientela retail in modo frazionato, limitando i "grandi depositanti". Nella composizione interna della raccolta diretta la Capogruppo pone la massima attenzione affinché una quota rilevante sia costituita dalla componente più stabile dei titoli di debito.

Il ricorso alla raccolta interbancaria o "istituzionale" è relativamente modesto, considerata la volatilità di tale fonte. In ogni caso i debiti verso banche sono prevalentemente costituiti da forme tecniche che prevedono la fornitura di un collaterale in titoli di stato, neutralizzando in tal modo il rischio di liquidità.

– Attivo

I prestiti alla clientela devono costituire la voce prevalente dell'attivo ed essere superiori agli impieghi di tipo finanziario (crediti a banche, portafoglio titoli) e immobiliare.

I prestiti alla clientela devono essere caratterizzati da un significativo livello di frazionamento, minimizzando il rischio di concentrazione.

Il portafoglio titoli di proprietà deve assicurare il rispetto dei limiti regolamentari di liquidità e non deve comprendere titoli "complessi" od opachi.

Con riferimento ai rischi della controllata Immobiliare Cispadana, occorre segnalare che questi sono in gran parte riconducibili ad un unico rischio che per semplicità viene denominato "Rischio Immobiliare", per la specificità relativa al settore di attività.

Partendo da tali presupposti il Gruppo considera rilevanti per il proprio modello di business i seguenti rischi:

Rischio	Tipologia	Definizione
Rischio di credito	di Primo pilastro	È il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto od in parte alle sue obbligazioni contrattuali. Comprende anche il rischio di controparte ovvero il rischio che una controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari connessi all'operazione stessa.
Rischio di mercato	di Primo pilastro	Rischio legato all'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari inseriti nel portafoglio di negoziazione, le valute e le merci.
Rischio operativo	di Primo pilastro	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	di Secondo pilastro	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse sulle attività e passività di bilancio, con esclusione del portafoglio di negoziazione.
Rischio di concentrazione	di Secondo pilastro	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prestatore) o appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geografica e/o settoriale).
Rischio di liquidità	di Secondo pilastro	Si definisce la possibilità che la Capogruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, a causa dell'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk – liability side), sia di smobilizzare proprie attività sul mercato (market liquidity risk – asset side) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di trasformazione delle scadenze.
Rischio di business	di Secondo pilastro	Rischio riferibile a variazioni degli utili/margini aziendali rispetto a quelli previsti, legate alla volatilità dei volumi o cambiamenti dei gusti della clientela, anche a causa di scarsa reattività del Gruppo Bancario a mutamenti del contesto competitivo.
Rischio reputazionale	di Secondo pilastro	Rischio di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo Bancario da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio Immobiliare	di Secondo pilastro	Comprende una serie di rischi connessi all'investimento immobiliare ed alle connesse attività operative, per quel che concerne l'attività della Capogruppo, ma soprattutto – a livello di Gruppo – della controllata Immobiliare Cispadana. I rischi immobiliari possono essere considerati rischi specifici di un determinato settore d'attività, ma riconducibili ad altre categorie di rischio note (es. rischio mercato, operativo, ecc.).

Allo stato attuale e sulla base delle tecniche d'individuazione e misurazione dei rischi attualmente in uso, non si ritiene vi siano altri rischi rilevanti oltre a quelli sopra elencati. In particolare il Gruppo non ha effettuato operazioni di cartolarizzazione, ed il rischio residuo (derivante dall'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito)

risulta non significativo. Su tale ultimo rischio preme segnalare che la Capogruppo effettua monitoraggi annuali sulla tenuta delle garanzie ipotecarie dei propri crediti, vedi Tavola 8.

Di seguito vengono riportate le tecniche, gli strumenti di misurazione e le politiche di gestione per ogni rischio sopra illustrato.

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Rischio di credito	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno.</p> <p>Indicatori andamentale (Credit Position Control – CPC)</p> <p>Indicatori di deterioramento del credito</p> <p>Rating interno gestionale</p>	<p>Il patrimonio rappresenta un fondamentale presidio al rischio di credito. Il capitale interno a fronte del rischio di credito è misurato, coerentemente alle tecniche suggerite dalla Vigilanza, con metodologie standardizzate. Annualmente il CdA definisce le politiche allocative del credito (per settore, segmento, forma tecnica), in raccordo con il Piano d'Impresa ed il budget annuale. Dal punto di vista organizzativo la Capogruppo ha strutturato il processo creditizio in modo da minimizzare il rischio di credito, mediante un sistema di autonomie delegate molto rigoroso, un processo di valutazione del merito creditizio basato su elementi oggettivi, strutture deputate al monitoraggio andamentale delle posizioni (mediante sistemi di rilevazione delle anomalie), alla gestione e recupero dei crediti anomali, alla gestione del contenzioso creditizio. La Capogruppo adotta strumenti di misurazione procedurali quali il CPC (credit position control) e il rating interno di natura gestionale<sup>2</sup> – che oltre a definire la rischiosità delle singole posizioni, permette di osservare la composizione del portafoglio crediti per classi di rating e le connesse perdite attese. A rating e CPC si aggiungono diversi</p>

<sup>2</sup> Nel 2013 è andato progressivamente a regime il nuovo sistema di rating interno sviluppato da C.S.E. con la consulenza di Prometeia. Poiché si tratta di un sistema decisamente più evoluto ed efficace di quello precedente, che permette utilizzi significativi a livello gestionale, riteniamo opportuno fornire qualche elemento informativo sullo stesso. Il sistema "S.A.Ra." ("Sistema Automatico di Rating"), può essere definito come un insieme strutturato di metodologie e processi organizzativi che consentono di classificare tutta la clientela debitrice della Capogruppo, ripartendola in classi differenziate di rischiosità a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. L'obiettivo del sistema è di stimare il merito creditizio delle controparti debentrici della Capogruppo per monitorare sia il rischio di insolvenza (rischio di default) sia il rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di downgrading). In particolare, i clienti prenditori della Capogruppo sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi (da AAA a D), dove i clienti migliori rientrano nella classe AAA (assenza di rischio), i clienti peggiori ma non ancora insolventi ricadono nella classe C (rischio massimo) ed i clienti già in stato di insolvenza sono nella classe D (default).

Entrando in maggior dettaglio, i fattori di rischio che il sistema S.A.Ra. calcola nel processo di attribuzione dei rating interni sono:

- la probabilità di insolvenza del debitore "PD", ossia la probabilità che si manifesti, nell'arco di un anno, un evento negativo che porta il soggetto che ha richiesto un prestito a non essere più in grado di rispettare l'impegno finanziario assunto;
- il tasso di perdita attesa nel caso di insolvenza "LGD", ossia la misura della parte di credito che la Capogruppo stima di perdere nel caso di insolvenza del soggetto, al netto dei recuperi;
- l'esposizione al momento di insolvenza "EAD", ossia una stima dell'esposizione della Capogruppo al momento in cui si verifica l'insolvenza dell'impresa;
- la perdita attesa in caso di insolvenza "PA", ossia il costo della perdita attesa, dato dal prodotto tra PD, LGD ed EAD.

Ricordiamo che la Capogruppo impiega il Metodo standard per il calcolo regolamentare del rischio di credito. Tuttavia il Sistema di Rating di C.S.E. è stato sviluppato quale strumento interno con finalità gestionali a supporto dell'attività creditizia della Capogruppo ossia:

- valutare il merito creditizio della clientela;
- indirizzare la Capogruppo nelle varie fasi del processo del credito (concessione finanziamenti, iter di delibera, revisione affidamenti, monitoraggio delle posizioni in essere, etc. ...);
- contribuire alle politiche creditizie e di pricing;
- agevolare il controllo andamentale delle posizioni affidate;
- sviluppare un reporting direzionale sul Portafoglio Crediti.

Il rating calcolato dal modello interno di C.S.E. rappresenta una valutazione sintetica del profilo di rischio di credito del soggetto, che riassume le informazioni quantitative e qualitative che la Capogruppo ha a disposizione su di esso, in relazione all'insieme delle informazioni disponibili sulla totalità delle controparti debentrici e sul loro comportamento di rimborso nel corso del tempo.

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>indicatori gestionali quali rapporto fra crediti deteriorati e impieghi, andamento nel tempo del credito deteriorato, tassi di decadimento del credito di Banca d'Italia, tassi d'ingresso a incaglio, costo del credito (rettifiche nette su totale crediti), tassi di copertura delle rettifiche. Come detto la Capogruppo utilizza il sistema di Credit Position Control per il monitoraggio andamentale delle posizioni affidate, su tale indicatore ha fissato mediante apposita delibera di CdA un Limite Operativo (complessivo sul portafoglio crediti) che viene monitorato dall'Ufficio Compliance e Rischi e rendicontato mensilmente nel cruscotto direzionale sottoposto al CdA.</p> <p>Per quanto riguarda la fase di monitoraggio del credito, la Capogruppo ha deliberato nel corso del 2012 il nuovo Regolamento del processo di controllo del credito e gestione del credito anomalo, nel quale è delineato il processo di gestione e controllo del credito nei vari status di progressivo deterioramento, riportando unità coinvolte, attività e strumenti di controllo. Dal punto di vista procedurale, la procedura MC consente la gestione sistematica delle anomalie creditizie in un unico strumento, rendendo maggiormente efficiente la gestione del processo di monitoraggio del credito e dei segnali di anomalia, gestiti sin'ora mediante l'utilizzo di numerose fonti interne ed esterne.</p> <p>Le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Capogruppo sono essenzialmente riassumibili nell'ottenimento e nella corretta gestione e monitoraggio delle garanzie reali (ipotecarie e finanziarie) e personali.</p> <p>La controllata, in relazione al rischio di credito, si conforma alle direttive della Capogruppo, pur nel rispetto delle specificità che possono discendere dalle dimensioni e dall'operatività posta in essere. E' soggetta a rischio di credito come indicato nella successiva sezione.</p>
Rischio di mercato	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (standardizzata)</p> <p>VaR gestionale</p> <p>ALM-Pro/Ermas e Bloomberg per le duration</p>	<p>Anche in questo caso il livello di patrimonializzazione riveste un ruolo fondamentale sul presidio di tale rischio.</p> <p>La Capogruppo detiene una modestissima quota di attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT), il rischio di mercato originato da tale componente è nullo.</p> <p>La quasi totalità del portafoglio titoli della Capogruppo è inserita all'interno di portafogli AFS (Available for Sale), pertanto il rischio di mercato viene traslato ai fini segnaletici in rischio di credito (in base al profilo dell'emittente ed in rischio di tasso per il profilo di duration). La Capogruppo utilizza la metodologia standardizzata di Vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale. Ai fini gestionali invece utilizza metodologie di misurazione e controllo del rischio di mercato (VaR – Value at Risk) ed un sistema di deleghe e limiti operativi.</p> <p>Deleghe e limiti sono stati rivisti all'interno del "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà" approvato dal CdA della Capogruppo nel mese di dicembre 2012. Tale documento contiene limiti di asset allocation, di VaR complessivo di portafoglio, di duration media e di singola asset class, limiti di rating emittente e di classificazione dei portafogli in base alla normativa IAS. Il documento contiene anche un sistema di warning da intendersi come segnali che è consigliabile non superare.</p> <p>La metodologia di calcolo del VaR e conseguentemente il relativo limite operativo è stata modificata nel 2013 anche per</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>tenere in considerazione la componente di rischio paese in precedenza non intercettata dal sistema di calcolo dell'indicatore.</p> <p>La Controllata Immobiliare Cispadana non è assoggettata a rischi di mercato intesi in senso finanziario. Si rimanda alla successiva informativa sui rischi immobiliari per maggiori dettagli sui rischi propri di mercato e di prezzo tipici dell'attività immobiliare (svolta in prevalenza dalla controllata).</p>
Rischio operativo	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno (metodologia dell'indicatore base – BIA)</p> <p>Raccolta delle perdite operative</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al sistema dei controlli di primo, secondo e terzo livello, rappresentano i principali fattori di presidio a fronte di rischi operativi.</p> <p>Il rischio operativo, per sua natura, viene fronteggiato soprattutto con presidi di tipo organizzativo. Fra tali presidi rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ in generale, il ruolo e l'attività dell'Ufficio Revisione Interna, ed in particolare il sistema di controlli di linea e a distanza;</li> <li>○ un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;</li> <li>○ adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neo-assunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni);</li> <li>○ polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, sismici, ecc.;</li> <li>○ la normativa interna sulla privacy e protezione dei dati personali;</li> <li>○ la Capogruppo raccoglie dal 2005 i dati di perdita relativi alle principali casistiche di rischio operativo.</li> </ul> <p>La controllata Immobiliare Cispadana per la propria tipologia di business è sottoposta a fattispecie di rischio operativo che divergono in parte da quelle tipiche dell'attività bancaria. In ogni caso i rischi operativi della controllata fanno parte dell'aggregato dei "rischi immobiliari" che vengono trattati successivamente all'interno del documento.</p>
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p> <p>VaR gestionale per il rischio di tasso sul portafoglio titoli di proprietà</p> <p>Impatto sul margine d'interesse della variazione dei tassi (ALM)</p>	<p>Oltre al livello di patrimonializzazione, occorre sottolineare che la Capogruppo ha un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, con scarso ricorso a prodotti a tasso fisso, sia sul lato raccolta che sul lato impieghi. Il portafoglio titoli (come già espresso nella sezione sul rischio di mercato) è costituito prevalentemente da titoli a tasso variabile o comunque con una duration contenuta (al 31/12/2013 la duration media si assesta a circa 2,5 anni). La Capogruppo utilizza la metodologia di vigilanza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio in oggetto, si è data inoltre un limite operativo di esposizione al rischio di tasso, calcolato secondo la metodologia di vigilanza, pari al 10% del Patrimonio di Vigilanza, limite dunque molto più prudenziale rispetto alla soglia d'attenzione prevista dalla normativa (20%). La Capogruppo utilizza inoltre a livello gestionale la metodologia VaR per il monitoraggio del rischio sul portafoglio titoli in banking book, con un limite massimo di VAR 95% a 30 gg. fissato nella misura del 4%. La Capogruppo utilizza un sistema di ALM che consente di integrare la misurazione di vigilanza, focalizzata sul valore economico aziendale, con una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali.</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi. Mensilmente un estratto dei dati relativi al report ALM e del VaR sul portafoglio di proprietà sono rendicontati al Consiglio di Amministrazione all'interno del Cruscotto Direzionale.</p> <p>Precisiamo che la controllata Immobiliare Cispadana è sensibile al rischio di tasso per l'indebitamento verso la Capogruppo, che peraltro si elide a livello consolidato.</p>
<p>Rischio di concentrazione Single Name</p> <p>Geo-Settoriale</p>	<p>Metodologie di vigilanza per la quantificazione del capitale interno</p> <p>Metodologia ABI</p>	<p>Il livello di patrimonializzazione, unitamente al rispetto della normativa di vigilanza sui Grandi Rischi ed all'orientamento strategico al frazionamento dei rischi, rappresentano i principali fattori di presidio. Il rischio di concentrazione sui maggiori clienti della Capogruppo è controllato con monitoraggio periodico dell'indice statistico di concentrazione (Herfindahl) previsto dalla normativa di vigilanza. Estratto del report sulla concentrazione single name è inserito all'interno del Cruscotto Direzionale che mensilmente viene illustrato al Consiglio di Amministrazione. Tale report contiene le prime 20 esposizioni (cassa + firma) nei confronti dei principali gruppi economici / familiari, al fine di tenere sotto controllo la concentrazione single name.</p> <p>Ai fini ICAAP viene effettuato un monitoraggio dell'indicatore gestionale sulla concentrazione geo-settoriale (metodologia ABI).</p> <p>La controllata Immobiliare Cispadana non è assoggettata a rischi di concentrazione in senso stretto ma persegue all'interno dei principi di sana e prudente gestione la diversificazione degli investimenti immobiliari, sia sotto il punto di vista territoriale che per destinazioni d'uso (abitativi, commerciali, produttivi, agricoli etc.). Tali elementi sono considerati all'interno del rischio immobiliare.</p>
Rischio di liquidità	<p>Misurazione giornaliera delle attività prontamente liquidabili (APL)</p> <p>Indicatori gestionali di liquidità a Breve Termine e M/L Termine</p> <p>Maturity Ladder (ALM)</p>	<p>Consci che il livello di patrimonializzazione non rappresenta per il rischio in oggetto un presidio efficace, la Capogruppo ha, in ossequio alle disposizioni di vigilanza, progressivamente sviluppato una serie di metodologie e strumenti di gestione del rischio che rientrano nella policy di governo e gestione della liquidità approvata dal CdA del 30/8/2011. L'approccio al rischio di liquidità è basato su due orizzonti che corrispondono a due profili di gestione del rischio di liquidità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (fino a 12 mesi – c.d. "liquidità operativa"). La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità della Capogruppo di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi, con un focus sui primi 30 giorni.</li> <li>- LIQUIDITA' A MEDIO-LUNGO TERMINE (oltre 1 anno – c.d. "liquidità strutturale"). Risponde all'esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze, in chiave di pianificazione strategica.</li> </ul> <p>La Capogruppo vuole mantenere il profilo di rischio di liquidità, sia nel Breve Termine sia a livello strutturale, su livelli</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>estremamente contenuti. In estrema sintesi, l'obiettivo della Capogruppo è quello di avere in ogni momento un livello di liquidità adeguato e bilanciato, indipendentemente dalle situazioni di mercato, seguendo le linee guida dettate dalla citata policy.</p> <p>A tal fine, i principi di base cui si ispira la Capogruppo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esistenza di adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità, con presenza di una struttura operativa di gestione della liquidità e di una struttura di controllo del rischio di liquidità autonoma dalla prima;</li> <li>- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita;</li> <li>- utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;</li> <li>- mantenimento di un livello adeguato di "Riserve di liquidità" (Attività Prontamente Liquidabili = APL), tale da superare le prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema.</li> </ul> <p>Nel Breve Termine la Capogruppo si è attrezzata per fronteggiare improvvise tensioni di liquidità, nella consapevolezza che l'incapacità di far fronte, nel breve periodo, ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mette a rischio la continuità aziendale.</p> <p>Coerentemente, nel Breve Termine la soglia di tolleranza è focalizzata sulla quantità di APL, che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a superare un severo shock con orizzonte 1 mese.</p> <p>Il monitoraggio nel breve termine avviene tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti od incassi) mediante elaborazione, da parte del Controllo di Gestione, di una Posizione Giornaliera di Liquidità, che viene fornita a Presidio Finanza, Compliance e Rischi e Direzione Generale. La Posizione è composta da due report: uno statico che rappresenta la posizione di liquidità, le APL e il livello dell'indicatore APL/ST30, l'altro report è invece prospettico e rappresenta il saldo dei conti interbancari, unitamente alle previsioni di deflussi ed entrate nell'arco dei successivi 15 giorni. Mensilmente viene portata in CdA la situazione dei primi 20 gruppi economici / familiari depositanti della Capogruppo, al fine di monitorare la concentrazione del funding.</p> <p>Nel Medio-Lungo Termine la Capogruppo vuole minimizzare squilibri strutturali. Dunque la gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 1 anno), è volta a gestire la trasformazione delle scadenze in modo da evitare che l'operatività a Medio-Lungo Termine possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a Breve Termine.</p> <p>La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della maturity ladder, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM (Asset Liability Management).</p> <p>Nella matrice di maturity ladder le poste dell'attivo e del passivo vengono posizionate sulle loro fasce di scadenza contrattuale; per le poste a vista viene applicata una modellizzazione elaborata statisticamente con criteri prudenziali sui dati storici</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<p>della Capogruppo. Sui dati di questa matrice, integrati da dati contabili (es. patrimonio netto, attività non finanziarie) il Controllo di Gestione calcola un indicatore (Funding Gap MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di copertura tra funding stabile con scadenza &gt; 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).</p> <p>Sia l'indicatore a breve termine (APL/ST30), sia quello strutturale (Funding Gap MLT) sono rendicontati all'interno del Cruscotto Direzionale sottoposto mensilmente all'attenzione del CdA.</p> <p>In relazione al Sistema di Limiti Operativi la Capogruppo pone tre Limiti Operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Indicatore APL/ST30: Seguendo l'impostazione del CEBS – poi ripresa da Basilea 3 – la Capogruppo assume che lo stock di APL debba essere sufficiente ad assorbire un severo stress di liquidità a 1 mese. Quindi il primo Limite Operativo fissato fa riferimento ad un livello di APL che deve essere superiore ai deflussi generati in ipotesi di stress test , ovvero <math>APL / ST30 &gt; 110\%</math>. Il rispetto del Limite è verificato su base giornaliera da Compliance e Rischi in base al calcolo dell'indicatore effettuato da Controllo di Gestione all'interno della Posizione Giornaliera di Liquidità. Parallelamente all'indicatore APL/ST30, a partire dal secondo semestre 2013 la Capogruppo ha implementato la procedura CSE /Prometeia che consente il calcolo automatico dell'indicatore LCR (introdotto dalla Comitato di Basilea nel dicembre 2009 ed in vigore dal 2014). L'indicatore in questione avrà un percorso di applicazione graduale a partire dal 2015 con un limite minimo fissato normativamente al 60% per il primo anno, con aumenti gradualmente fino all'entrata a regime nel 2019 con un limite minimo al 100%, Al 31/12/2013 la Capogruppo presenta valori dell'indicatore già ampiamente in linea con i dettami normativi previsti per il 2019.</li> <li>2. Indicatore Funding Gap MLT: Per assicurare l'equilibrio della liquidità strutturale, il funding stabile con scadenza &gt; 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero <math>Funding\ Gap\ MLT\ (FS/AS) &gt; 100\%</math>. Il rispetto del Limite è verificato su base mensile da Compliance e Rischi in base al calcolo dell'indicatore inserito da Controllo di Gestione all'interno del report mensile ALM.</li> <li>3. Rapporto tra Impieghi a Clientela (IC) e Raccolta Diretta da Clientela (RDC). La Capogruppo persegue strategicamente una struttura di stato patrimoniale in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta . Quindi un terzo semplificato Limite Operativo è posto sul rapporto tra le due grandezze, che non può superare il 90%, ovvero <math>IC/RDC &lt; 90\%</math>. Il rispetto del Limite è verificato su base giornaliera da Compliance e Rischi in base ai dati di raccolta e impieghi forniti da Controllo di Gestione.</li> </ol> <p>In relazione al rischio di liquidità la Capogruppo svolge nei confronti della controllata Immobiliare Cispadana una funzione di controparte preferenziale sia nel reperimento di fondi sia nelle</p>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
Rischio reputazionale	<p>Rischio al momento non misurabile</p> <p>Elementi di valutazione sono rappresentati dal n. di reclami, dati di customer satisfaction e customer retention</p>	<p>operazioni di impiego. Le esigenze di liquidità della controllata vengono gestite a livello accentrato dalla Capogruppo.</p> <p>Per un gruppo bancario a connotazione prettamente localistica come il Gruppo Bancario SANFELICE 1893 Banca Popolare, la reputazione costituisce uno dei principali asset sui quali costruire il proprio sviluppo. Infatti, il piano strategico prevede fra le linee-guida di “consolidare ed accrescere la cultura di conformità alle norme, convinti che un comportamento corretto e trasparente nei confronti della clientela sia un fondamentale driver di creazione sostenibile di valore”. Il Gruppo punta alla fidelizzazione ed alla soddisfazione della clientela ed in quest’ambito vuole astenersi da politiche commerciali tese al raggiungimento di risultati nel breve termine, ma che possono compromettere il rapporto fiduciario con la clientela nel medio termine; in tal senso la Capogruppo non colloca prodotti finanziari derivati o strutturati.</p> <p>Il rischio reputazionale, per sua natura, viene fronteggiato con presidi di tipo organizzativo. Sono attivi controlli di primo, secondo e terzo livello, con particolare attenzione alle normative di maggior impatto reputazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ in generale, la Capogruppo con la funzione di compliance assicura che l’attività sia sempre in linea con le disposizioni normative vigenti.</li> <li>▪ per quanto riguarda i servizi di investimento, che hanno rappresentato nella passata esperienza del sistema una delle fonti più rilevanti di rischio reputazionale, la Capogruppo si è dotata di specifica normativa interna e pone forte attenzione ai controlli sulla corretta applicazione delle norme esterne ed interne in materia;</li> <li>▪ la Capogruppo effettua un monitoraggio puntuale dei reclami ricevuti dalla clientela (% di reclami per sportello), registrando storicamente livelli di rischiosità molto inferiori rispetto alle medie di sistema.</li> <li>▪ anche sul lato trasparenza la Capogruppo ha sviluppato apposite procedure; da sottolineare che la funzione Compliance partecipa al Comitato Finanza e Mercato, nell’ambito del quale può presidiare che i prodotti siano semplici ed i prezzi ragionevoli; la funzione di Compliance è chiamata a verificare e validare le comunicazioni commerciali (campagne, prodotti); inoltre è coinvolta nella definizione dei sistemi incentivanti al fine di verificare che gli stessi non favoriscano fenomeni di mis-selling;</li> <li>▪ in tema di anticiclaggio e responsabilità amministrativa degli Enti, la Capogruppo è dotata di specifici Comitati, che assicurano che l’operatività posta in essere sia conforme alle normative in parola. Inoltre dal 2011 la funzione compliance ha costituito al proprio interno la nuova funzione anticiclaggio introdotta dalla normativa di Vigilanza (controllo di II livello), fermi restando il controllo di III livello sulla materia esercitato dalla funzione di revisione interna.</li> </ul>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		In relazione al rischio reputazionale la controllata Immobiliare Cispadana si attiene alle disposizioni e ai principi posti in essere dalla Capogruppo.
Rischio di Business	Metodologia “earning at risk” suggerita da ABI	<p>Il Gruppo Bancario adotta un modello di business “tradizionale” incentrato sulla limitata assunzione di rischio e sulla crescita sostenibile e duratura nel tempo, evitando politiche di breve periodo. Si tratta di un modello tendenzialmente stabile, che non la espone ai rischi connessi a forti cambiamenti nei mercati/prodotti di riferimento. Tuttavia si è ritenuto necessario valutare il rischio connesso a potenziali discontinuità nel percorso di evoluzione dei volumi e dei margini (anche alla luce dei mutamenti del contesto di riferimento occorsi a partire dal 2008, che hanno reso oggettivamente più arduo il processo di formazione dei margini da parte delle banche).</p> <p>Seguendo le indicazioni contenute nel Libro Bianco ABI sul Pillar2, la Capogruppo determina l'assorbimento di capitale interno con metodologia “earning at risk”. Nello specifico, il capitale interno è calcolato come VaR della variabile Margine d'Intermediazione con confidenza 99%, neutralizzando l'effetto trend. La variabile può essere rilevata su una serie temporale significativa (oltre 20 anni), poiché in tale periodo non si sono registrate rilevanti discontinuità nel modello di business. L'Ufficio Compliance e Rischi effettua annualmente, sui dati di bilancio, il ricalcolo del VaR ed il monitoraggio dell'andamento. Più in generale, l'Ufficio Compliance e Rischi è ampiamente coinvolto nel processo di pianificazione strategica e nelle valutazioni relative a nuovi mercati/prodotti.</p>
Rischio Immobiliare	Nessuna misurazione	<p>L'approccio all'attività immobiliare posto in essere dal Gruppo Bancario è di natura strumentale, connesso alla salvaguardia del credito ed alla gestione degli immobili funzionali.</p> <p>In particolare, la controllata Immobiliare Cispadana riveste un ruolo strategico – seppur transitorio – nel recupero di crediti garantiti da immobili. L'attività di Cispadana – integrata dalle iniziative relative ai Fondi chiusi immobiliare POLIS – ha dotato il Gruppo di strumenti in grado di gestire gli immobili a garanzia del credito evitando di metterli sul mercato in condizioni sfavorevoli, realizzando prezzi inferiori a quelli praticati di norma sul mercato.</p> <p>In merito ai conseguenti rischi la Capogruppo ritiene che, come per quelli operativi e reputazionali, sia necessario disporre di adeguati presidi organizzativi (procedure e controlli). La presenza del portafoglio immobiliare nell'attivo di bilancio lo assoggetta al calcolo dell'assorbimento patrimoniale per rischio di credito (tra le “Altre attività”). Non sono previste altre misure di capitale interno.</p> <p>Il primo passo nell'attivazione di presidi organizzativi è stata la mappatura dei rischi immobiliari (di seguito descritta):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischi di mercato (connessi all'andamento generale del mercato immobiliare);</li> <li>- Rischi specifici dei singoli immobili (c.d. rischio “property”);</li> <li>- Rischi di controparte;</li> </ul>

Rischio	Tecniche e strumenti di misurazione	Strategie di gestione e mitigazione
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rischi sulle locazioni (c.d. "tenant risk");</li> <li>- Rischi legali e di compliance;</li> <li>- Rischi di governance e organizzativi;</li> <li>- Rischi per eventi esogeni straordinari.</li> </ul> <p>Nel 2011 è stato predisposto il sistema di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno dell'Immobiliare Cispadana) che ha consentito di impostare controlli di conformità sull'adeguatezza dei presidi e controlli di revisione interna sulla correttezza dell'operatività.</p>

Sul piano organizzativo, il processo di gestione e governo dei rischi coinvolge:

- Il Consiglio di Amministrazione: approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi; determina il profilo rischio/rendimento del Gruppo Bancario; è responsabile della supervisione complessiva del processo di risk management (identificazione, misurazione, monitoraggio, mitigazione);
- Il Collegio Sindacale: vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi.
- Il Direttore Generale: assicura l'istituzione ed il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici individuati dal CdA.
- Comitati: La Capogruppo utilizza al proprio interno organi collegiali (Comitati) costituiti con l'intento di garantire un adeguato presidio su tematiche contraddistinte da elevati livelli di specializzazione e complessità. Fra i comitati istituiti dalla Capogruppo si ricordano:
  - Comitato Finanza e Mercato: Fornisce supporto alla Direzione Generale in materia di politiche di raccolta, tassi e condizioni da applicare alla clientela. Coordina il processo di creazione e sviluppo di nuovi prodotti.
  - Comitato Antiriciclaggio: esamina le anomalie riscontrate in materia di riciclaggio, valutandone la portata e predispone, quando dovuto, le segnalazioni agli Organi competenti.
  - Comitato Etico e di Autodisciplina: vigila sul modello organizzativo 231 ed in generale sul rispetto del codice etico adottato dalla Capogruppo.
- Sistema dei controlli interni:
  - Ufficio Compliance e Rischi: identifica, misura e controlla, nel tempo, tutti i rischi, compreso il rischio di non conformità alle norme, antiriciclaggio a cui il Gruppo è sottoposto, nel rispetto delle regole e delle norme interne ed esterne, nonché delle strategie deliberate dal CdA;
  - Ufficio Revisione Interna: Accerta mediante verifiche in loco e/o a distanza la regolarità delle operazioni, verificando nel contempo l'affidabilità e la funzionalità delle procedure.
- Altre unità organizzative:
  - Presidio Crediti: è l'entità di supervisione e coordinamento degli uffici Fidi e Controllo Crediti; contribuisce a delineare le politiche del credito e ne è interprete e diffusore, presidiando l'omogeneità dei comportamenti.
    - Ufficio Fidi: raccoglie, verifica ed approfondisce le pratiche di affidamento predisposte dalle filiali, da sottoporre ai competenti Organi; controlla l'andamento dell'attività di erogazione del credito; sovrintende all'aggiornamento normativo relativo alle tematiche riguardanti la concessione del credito; svolge attività di consulenza per le filiali; cura la gestione della contrattualistica ed il perfezionamento dei crediti deliberati.

- Ufficio Controllo Crediti: garantisce il controllo e il monitoraggio del credito erogato, evidenziando le posizioni che presentano anomalie di rischio al Responsabile del Presidio Crediti; gestisce di concerto con quest'ultimo le posizioni ad incaglio.
- Ufficio Controllo di Gestione: garantisce un sistema di informazioni di supporto alla Direzione nella gestione tattica dei fenomeni, assicurando un costante monitoraggio dei risultati operativi ottenuti, dell'efficienza ed efficacia delle azioni svolte, dei profili di rischio.
- Ufficio Contabilità Generale e Ufficio Organizzazione e Sistemi Informativi: contribuiscono al processo di gestione dei rischi fornendo i dati necessari; in particolare l'Ufficio Contabilità Generale produce le Segnalazioni di Vigilanza relative ai requisiti patrimoniali regolamentari (rischi di Primo Pilastro).

## Tavola 2: Ambito di applicazione

Gli obblighi di informativa si applicano su base consolidata al Gruppo Bancario SANFELICE 1893 – Banca Popolare. La Capogruppo ha infatti ricevuto nel 2011, l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza a costituire il Gruppo Bancario (composto dalla Sanfelice 1893 Banca Popolare Capogruppo del medesimo Gruppo Bancario e dall'Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, interamente controllata dalla Banca stessa).

Il bilancio consolidato rappresenta unitariamente la situazione patrimoniale, finanziaria e i risultati economici al 31/12/2013 della Sanfelice 1893 Banca Popolare Soc. Coop. p.a. e della controllata Immobiliare Cispadana Srl – Società uni personale.

Per il consolidamento della società con il metodo integrale è stato utilizzato il bilancio predisposto e approvato dal CdA della controllata in data 24 febbraio 2014, reso conforme ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata. Le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi, gli oneri ed i profitti e le perdite, traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra loro elisi. Il valore di carico delle partecipazioni nella società consolidata integralmente è annullato a fronte del patrimonio netto della società stessa.

### Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

#### Informazioni qualitative

Il Gruppo Bancario SANFELICE 1893 – Banca Popolare è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniali dettati da Banca d'Italia, in particolare il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati applicando i principi contabili internazionali IAS / IFRS ed i principi di vigilanza contenuti nelle "Istruzioni di Vigilanza" disposte da Banca d'Italia.

Il patrimonio di vigilanza è composto da:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve di utili e di capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio, delle attività immateriali, dell'avviamento, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello corrente.
- Patrimonio supplementare: include le riserve di valutazione, le passività subordinate di secondo livello.
- Patrimonio di terzo livello: non presente.

#### Informativa quantitativa

Di seguito vengono riportati gli elementi che compongono il patrimonio di base e le loro caratteristiche:

*Dati in €/000*

	Valori in Euro al 31/12/2013
<b>Elementi Positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	6.472
Sovrapprezzo di emissione	74.475
Riserve	30.934
Utile di Periodo (al netto della quota potenzialmente destinata ai dividendi)	1.071
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>112.952</b>
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>-131</b>
<b>Patrimonio di Base</b>	<b>112.821</b>

a) Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

	Valori in Euro
<b>Totale elementi positivi del patrimonio supplementare</b>	<b>2.894</b>
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>-871</b>
<b>Patrimonio supplementare</b>	<b>2.023</b>

Non sono presenti elementi riconducibili al patrimonio di terzo livello.

b) Ammontare del patrimonio di vigilanza.

<b>Patrimonio di Base</b>	<b>112.821</b>
<b>Patrimonio supplementare</b>	<b>2.023</b>
<b>Patrimonio di Vigilanza</b>	<b>114.844</b>

## Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

### Informazioni qualitative

In base alle segnalazioni di Vigilanza la Capogruppo effettua un monitoraggio trimestrale sul patrimonio di vigilanza e sul rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari di Primo Pilastro.

Annualmente la Capogruppo effettua una più ampia analisi di adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo di controllo prudenziale ICAAP. A tal fine la Capogruppo ha deciso di impiegare come nozione di capitale complessivo a fini ICAAP quella di Patrimonio di Vigilanza così come definito dalla Circolare Banca Italia 263/2006, Titolo I, Capitolo II, Sezione II.

La determinazione del capitale interno a fini ICAAP avviene mediante la misurazione del capitale interno innanzitutto per i rischi di primo pilastro:

- Rischio di credito (incluso il rischio di controparte);
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo.

L'assorbimento di capitale interno per tali rischi viene calcolato mediante l'utilizzo di metodologie standard, come suggerito per banche di categoria 3 (secondo il criterio dimensionale stabilito dalla Circ. 263/2006 di Banca d'Italia).

Il Gruppo calcola il capitale interno con metodologie di vigilanza anche per i rischi misurabili di secondo pilastro (tasso e concentrazione single name) e con metodologie suggerite dall'associazione di categoria (per concentrazione geo-settoriale e rischio di business), mentre non calcola capitale interno per il rischio reputazionale, immobiliare e di liquidità. Per quest'ultimo la Capogruppo adotta peraltro metodologie di misurazione secondo le indicazioni fornite dalla Vigilanza e dalle best practice di settore.

In riferimento all'attività immobiliare, va segnalato che le attività immobiliari entrano a far parte dell'attivo ponderato ai fini della quantificazione del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata.

La verifica del capitale interno viene effettuata anche su base previsionale (alla fine dell'esercizio successivo a quello di riferimento), al fine di pianificare gli assorbimenti futuri di patrimonio sulla base dell'evoluzione aziendale attesa. Sono inoltre effettuati stress-test sui rischi principali, prendendo a riferimento possibili scenari severi ma plausibili.

Il confronto fra il capitale interno complessivo, calcolato relativamente ai rischi di primo e secondo pilastro, ed il Patrimonio di Vigilanza determina al 31 dicembre 2013 una situazione di consistente surplus patrimoniale, confermata anche sul 2014 e negli stress test effettuati ai fini ICAAP. I risultati del Resoconto ICAAP al 31/12/2013, infatti, continuano a presentarsi del tutto confortanti e presentano un'abbondante situazione di surplus patrimoniale, attuale e prospettica: i rischi di Primo e Secondo pilastro assorbono capitale interno per 52,3 milioni di euro, con un surplus patrimoniale di oltre 62 milioni.

Come previsto dalla normativa di Vigilanza sull'informativa al pubblico, di seguito vengono fornite indicazioni di sintesi sull'assorbimento dei rischi di primo pilastro:

### Rischio di Credito

Di seguito viene esplicitato l'assorbimento patrimoniale generato dal rischio di credito con indicazione delle esposizioni ponderate sui vari portafogli regolamentari (dati al 31/12/2013).

Rischio di credito al 31/12/2013					
PTF	Descrizione	Cassa nominale	Cassa RWA	Fuori cassa RWA	Totale RWA
51	Amministrazioni Centrali	349.713	0	0	0
52	Intermediari Vigilati	51.499	23.412	108	23.520
53	Enti Territoriali	13.509	2.702	0	2.702
55	Enti senza scopo di lucro	636	632	2	634
56	Banche multilaterali di sviluppo	13	0	0	0
58	Imprese	216.603	216.603	7.929	224.532
59	Dettaglio	61.074	45.806	3.080	48.886
61	OICR	26.528	26.528	0	26.528
62	Esposizioni garantite da immob.	78.192	30.022	0	30.022
64	Esposizioni scadute	58.747	76.683	857	77.540
65	Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
79	Altre	78.131	59.081	0	59.081
<b>Totale attività</b>		<b>934.645</b>	<b>481.469</b>	<b>11.976</b>	<b>493.445</b>
<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>					<b>39.476</b>

### Rischio di Mercato

(dati in €/000)	Capitale Interno al 31/12/2013
<b>Rischio di mercato</b>	<b>0</b>

### Rischio Operativo

(dati in €/000)	Capitale Interno al 31/12/2013
<b>Rischio operativo</b>	<b>3.062</b>

### Informativa quantitativa

Di seguito vengono illustrati gli assorbimenti patrimoniali generati dai rischi di primo pilastro sul 31 dicembre 2013.

#### Requisito patrimoniale

(dati in €/000)	Consuntivo 31/12/2013
1. CAPITALE COMPLESSIVO (Patrimonio di vigilanza)	114.844
2. Rischio di credito (include rischio controparte)	39.476
3. Rischio di mercato	0
4. Rischio operativo	3.062
5. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO PER 1^PILASTRO (2+3+4)	42.538

Il gruppo bancario presenta al 31 dicembre 2013 i seguenti coefficienti patrimoniali:

- Tier 1 Ratio: 21,22%
- Total Capital Ratio: 21,60%

La Capogruppo calcola anche l'indicatore di natura gestionale "leverage" che, sui dati al 31/12/2013, ammonta a 8,0 (7,9 a fine 2012) (Totale Attivo per Cassa / Patrimonio Netto Contabile).

## Tavola 5: Rischio di credito – Informazioni generali riguardanti tutte le banche

### Informazioni qualitative

- I. **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili:** Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status scaduto, ristrutturato, incaglio o sofferenza secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.
- II. **Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore:** Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a “impairment test” per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva (che stima la perdita attesa) procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

### Informazioni quantitative

Tabella 5.1 – Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza: esposizioni lorde e rettifiche di valore. Laddove non presenti esposizioni verso controparti bancarie, le relative informazioni nelle tabelle sono omesse. In caso contrario l'informativa viene resa tramite tabelle e/o dettaglio nelle note testuali in calce alle tabelle stesse. I dati delle esposizioni sono relativi ai saldi al 31/12/2013, non sono fornite indicazioni circa gli importi medi in quanto i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della Capogruppo durante il periodo di riferimento.

Di seguito si fornisce dettaglio della distribuzione delle attività finanziarie relative a crediti verso la clientela e titoli, ad esclusione dei crediti verso banche, che al 31 dicembre 2013 ammontano a 49,2 ml di Euro, tutti verso controparti in bonis.

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	41.751	17.834	-	23.917
b) Incagli	47.263	4.795	-	42.468
c) Esposizioni ristrutturate	4.006	42	-	3.964
d) Esposizioni scadute	573	8	-	565
e) Altre attività	718.763	-	2.275	716.488
<b>TOTALE A</b>	<b>812.356</b>	<b>22.679</b>	<b>2.275</b>	<b>787.402</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	672	-	-	672
b) Altre	15.825	-	-	15.825
<b>TOTALE B</b>	<b>16.497</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16.497</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>828.853</b>	<b>22.679</b>	<b>2.275</b>	<b>803.899</b>

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013 nella tabella A.1.6 "Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela".

Tabella 5.2 – Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni ripartite per le principali tipologie.

## Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	455	211	41.070	23.591	56	26	170	89
A.2 Incagli	322	259	26.361	24.163	20.553	18.019	26	26
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	4.006	3.964	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	6	6	566	558	-	-	2	2
A.5 Altre esposizioni	32.371	32.170	342.744	340.695	343.027	343.004	474	472
<b>Totale</b>	<b>33.154</b>	<b>32.646</b>	<b>414.747</b>	<b>392.971</b>	<b>363.636</b>	<b>361.049</b>	<b>672</b>	<b>589</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	344	344	7	7	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	642	642	15.136	15.136	48	48	-	-
<b>Totale</b>	<b>642</b>	<b>642</b>	<b>15.800</b>	<b>15.800</b>	<b>55</b>	<b>55</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2013</b>	<b>33.796</b>	<b>33.288</b>	<b>430.547</b>	<b>408.771</b>	<b>363.691</b>	<b>361.104</b>	<b>672</b>	<b>589</b>
<b>Totale (A+B) 31/12/2012</b>	<b>30.771</b>	<b>30.359</b>	<b>490.771</b>	<b>470.963</b>	<b>299.797</b>	<b>299.742</b>	<b>885</b>	<b>783</b>

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013 nella tabella B.2 “Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela.

## Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta	Esposizione Lorda	Esposizione netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	24.732	24.732	24.314	24.314	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>24.732</b>	<b>24.732</b>	<b>24.314</b>	<b>24.314</b>	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	4	4	1.048	1.048	1.013	1.013	-	-
<b>Totale</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>1.048</b>	<b>1.048</b>	<b>1.013</b>	<b>1.013</b>	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2013</b>	<b>24.736</b>	<b>24.736</b>	<b>25.362</b>	<b>25.362</b>	<b>1.013</b>	<b>1.013</b>	-	-
<b>Totale (A+B) 31/12/2012</b>	<b>45.971</b>	<b>45.971</b>	<b>3.549</b>	<b>3.549</b>	<b>930</b>	<b>930</b>	-	-

I valori netti riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013 nella tabella B.3 “Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche.

Tabella 5.3 – Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte .

	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni/Controparti																		
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	9	6	-	-	-	-	20.812	15.819	-	3.095	2.009	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	36	15	-	-	-	-	40.200	4.411	-	2.232	369	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.964	42	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	76	2	-	489	6	-
A.5 Altre esposizioni	338.945	-	-	65	-	-	9.562	-	48	5.650	-	-	263.726	-	1.882	98.540	-	345
<b>TOTALE A</b>	<b>338.945</b>	-	-	<b>65</b>	-	-	<b>9.607</b>	<b>21</b>	<b>48</b>	<b>5.650</b>	-	-	<b>328.778</b>	<b>20.274</b>	<b>1.882</b>	<b>104.356</b>	<b>2.384</b>	<b>345</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	352	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	13.135	-	-	2.687	-	-
<b>TOTALE B</b>	-	-	-	<b>3</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>13.807</b>	-	-	<b>2.687</b>	-	-
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2013</b>	<b>338.945</b>	-	-	<b>68</b>	-	-	<b>9.607</b>	<b>21</b>	<b>48</b>	<b>5.650</b>	-	-	<b>342.585</b>	<b>20.274</b>	<b>1.882</b>	<b>107.043</b>	<b>2.384</b>	<b>345</b>
<b>TOTALE (A+B) 31/12/2012</b>	<b>295.192</b>	-	-	<b>124</b>	-	-	<b>9.712</b>	<b>8</b>	<b>22</b>	<b>5.478</b>	-	-	<b>352.165</b>	<b>15.573</b>	<b>1.599</b>	<b>139.342</b>	<b>2.825</b>	<b>349</b>

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013 nella tabella B.1 "Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela.

Tabella 5.4 – Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività finanziarie

I valori riportati fanno riferimento alla tabella del Rischio di liquidità del Resoconto Icaap al 31/12/2013.

Valuta di denominazione: TUTTE											
Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indet.	TOTALE
<b>Titoli di stato</b>						4.942		230.032	68.778		303.752
<b>Polizze e altri titoli</b>			401			31	26	15.697	4.780		20.935
<b>Finanziamenti a banche</b>	27.632		508	2.495						3.794	34.429
<b>Finanziamenti a clientela</b>	64.154	776	3.337	2.453	13.513	37.004	53.629	140.684	170.632		486.182
<b>Cassa</b>	2.757										2.757
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>94.543</b>	<b>776</b>	<b>4.246</b>	<b>4.948</b>	<b>13.513</b>	<b>41.977</b>	<b>53.655</b>	<b>386.413</b>	<b>244.190</b>	<b>3.794</b>	<b>848.055</b>
<b>Depositi banche</b>				208	291	440					939
<b>Depositi clientela</b>	294.914	1.110	2.022	4.043	15.900	18.720	24.265	2.882			363.856
<b>Titoli di debito</b>	208	16.814	16.696	2.210	24.967	49.511	69.209	94.887			274.502
<b>Altre passività</b>	6.712	20		495	25.320	8.365	9.409	88.436	18.174		156.931
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>301.834</b>	<b>17.944</b>	<b>18.718</b>	<b>6.956</b>	<b>66.478</b>	<b>77.036</b>	<b>102.883</b>	<b>186.205</b>	<b>18.174</b>	<b>0</b>	<b>796.228</b>

Il prospetto si basa su quello del bilancio consolidato (vita residua contrattuale), tuttavia differisce da quello di bilancio per alcuni accorgimenti tesi a renderlo più funzionale ai successivi passi di costruzione della maturity ladder (es. inserimento voce cassa, riconduzione dei titoli al valore di bilancio, eliminazione fra le attività della voce OICR considerata non liquida).

Tabella 5.5 – Esposizioni deteriorate e scadute (lorde e nette)

I valori relativi alle esposizioni deteriorate e scadute sono riportati alla tabella 5.1 del presente documento. Per quanto attiene le riprese di valore sui crediti verso banche si segnala che nel corso del 2013 non sono state rilevate a conto economico riprese di valore specifiche su crediti a banche, come desumibile dalla tabella esposta in seguito. I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella Tabella 8.1 Conto economico consolidato al 31/12/2013.

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2013	TOTALE 2012
	Specifiche Cancellazioni	Di Altre portafoglio	Di portafoglio	Specifiche A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(226)	(9.121)	(318)	149	3.058	-	-	(6.458)	(1.709)
<b>C. Totale</b>	<b>(226)</b>	<b>(9.121)</b>	<b>(318)</b>	<b>149</b>	<b>3.058</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(6.458)</b>	<b>(1.709)</b>

## Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>13.991</b>	<b>4.341</b>	<b>41</b>	<b>32</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.408</b>	<b>2.761</b>	<b>20</b>	<b>6</b>
B.1 Rettifiche di valore	6.657	2.638	20	6
B.1 bis Perdita da cessione	27	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	978	7	-	-
B.3 Altre variazioni in aumento	746	116	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>4.565</b>	<b>2.307</b>	<b>19</b>	<b>30</b>
C.1 Riprese di valore da valutazione	1.537	1.198	19	14
C.2 Riprese di valore da incasso	334	104	-	1
C.2 bis Utili da cessione	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	2.667	26	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	979	-	7
C.5 Altre variazioni in diminuzione	27	-	-	8
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>17.834</b>	<b>4.795</b>	<b>42</b>	<b>8</b>
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Non sono state registrate nell'esercizio rettifiche o riprese di valore su crediti vantati verso banche, pertanto nella tabella precedente sono rappresentati solamente i crediti verso la clientela e corrispondono al contenuto della tabella 1.8 della parte E di nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013.

## Tavola 6: Rischio di credito – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

### Informazioni qualitative

La Capogruppo utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito così come indicato dalla Circ. 263/2006 per le banche di classe tre.

In quest'ambito vengono utilizzati rating esterni della ECAI (External Credit Assessment Institution) MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, sui portafogli relativi alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali, esposizioni verso Organizzazioni internazionali, ed esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo.

Per i portafogli riferiti agli "intermediari vigilati" ed "enti del settore pubblico" viene utilizzata l'opzione 1, ovvero la ponderazione viene attribuita sulla base del rating dello stato di appartenenza.

Portafogli	ECA/ ECAI	Caratteristiche del rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Unsolicited

(\*) Banca d'Italia indica quali caratteristiche del rating Solicited e Unsolicited, ovvero si intende se il rating è rilasciato sulla base della richiesta del soggetto valutato e contro corrispettivo. Per unsolicited si intende un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e senza corresponsione di un corrispettivo.

### Informazioni quantitative

Per il dettaglio delle esposizioni per ciascuno dei portafogli regolamentari si rimanda alla Tavola 4 del presente documento, per la parte relativa al rischio di credito.

## Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

### Informazioni qualitative

La Capogruppo utilizza le tecniche di attenuazione del rischio previste dalla Circ. 263/2006, applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili.

Come evidenziato dalla tabella successiva una larga parte del portafoglio crediti risulta garantita. La Capogruppo predilige forme di garanzia reale ed in particolare quelle ipotecarie.

La Capogruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio. La Capogruppo non utilizza pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

La Capogruppo non pone in essere operazioni su derivati creditizi e non ha effettuato nessuna operazione di cartolarizzazione di asset.

In tema di garanzie rileva il rischio residuo, da intendersi quale rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (acquisizione delle garanzie), risultino meno efficaci del previsto. A tale proposito la Capogruppo ha effettuato analisi interne che tengono conto di diversi elementi. In primo luogo esse si sono concentrate sulle garanzie ipotecarie in quanto le altre forme di CRM ammissibili diverse dalle garanzie ipotecarie hanno un peso limitato. Nel settore dei mutui-casa la Capogruppo non ha mai intrapreso politiche commerciali aggressive mantenendo sempre il loan-to-value entro l'80%.

L'analisi storica del tasso di recupero sulle sofferenze ipotecarie evidenzia valori coerenti con il beneficio patrimoniale ottenuto. La maggior parte del portafoglio garantito da immobili è coperto da ipoteca di primo grado.

In tema di garanzie ipotecarie, si segnala che, nel primo semestre del 2013 sono state prodotte perizie aggiornate al "valore di pronto-realizzo" (di seguito VPR) per tutte le posizioni a sofferenza ed incaglio assistite da garanzia ipotecaria, conformemente a quanto previsto dai citati "Criteri per la determinazione delle rettifiche su crediti ipotecari a sofferenza ed incaglio", deliberati dal CdA nel maggio del 2013 e successivamente introdotti anche dalle normative di Vigilanza. I VPR (che incorporano lo sconto connesso alla possibilità di vendita in tempi brevi) desunti dalle nuove perizie sono stati alla base dall'ampia azione di revisione delle rettifiche su crediti deteriorati garantiti da ipoteca, compiuta nel mese di giugno, i cui risultati sono confluiti nella semestrale 2013.

Inoltre nel 2013 l'Ufficio Fidi ha acquisito perizie aggiornate al VPR:

- per tutte le posizioni ipotecarie in bonis di valore rilevante nei confronti del settore edilizio/immobiliare (oltre 20 posizioni per un debito residuo complessivo di circa 46 milioni di euro; il VPR in tutti i casi è risultato superiore al debito residuo della posizione);
- per tutte le posizioni garantite da immobili per i quali erano segnalati danni conseguenti al sisma in base alle informazioni raccolte dalle filiali nel 2012 (quasi 60 posizioni residenziali e commerciali per un debito residuo complessivo di circa 8 milioni di euro; solo in 5 casi il VPR è risultato inferiore al debito residuo, ferma restando l'attuale regolarità dei pagamenti).

**Informazioni quantitative**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma		Altri soggetti				
						CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa</b>	<b>301.089</b>	<b>366.381</b>	-	<b>11.619</b>	<b>6.644</b>	-	-	-	-	-	<b>3.283</b>	<b>11.124</b>	-	<b>46.915</b>	<b>445.966</b>
1.1 totalmente garantite	280.179	365.828	-	8.511	6.287	-	-	-	-	-	926	11.124	-	41.387	434.063
- di cui deteriorate	52.337	44.242	-	-	155	-	-	-	-	-	142	11.124	-	4.874	60.537
1.2 parzialmente garantite	20.910	553	-	3.108	357	-	-	-	-	-	2.357	-	-	5.528	11.903
- di cui deteriorate	7.373	62	-	99	65	-	-	-	-	-	403	-	-	3.835	4.464
<b>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite</b>	<b>6.249</b>	<b>2.741</b>	-	<b>1.244</b>	<b>150</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>3.278</b>	<b>7.413</b>
2.1 totalmente garantite	5.899	2.741	-	1.008	150	-	-	-	-	-	-	-	-	3.275	7.174
- di cui deteriorate	401	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	401	401
2.2 parzialmente garantite	350	-	-	236	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	239
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa del bilancio consolidato al 31/12/2013 nella tabella A. 3.2 "Esposizioni creditizie verso clientela garantite".

## Tavola 9: Rischio di Controparte

### Informazioni qualitative

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'eventuale insolvenza. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa le seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Capogruppo, il rischio di controparte può essere circoscritto alla sola operatività in pronti contro termine passivi con clientela, che sono esclusivamente costruiti con sottostanti titoli di stato domestici. Al 31/12/2013 non sono in essere operazioni di pronti contro termine attivi o passivi con banche.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Capogruppo utilizza la "metodologia semplificata" (con riferimento alle operazioni di pronti contro termine passive su titoli). Il rischio di controparte ai fini della determinazione del requisito patrimoniale è computato all'interno del rischio di credito.

### Informazioni quantitative

Essendo il peso dei pronti contro termine a clientela ulteriormente diminuito in maniera sensibile anche nel corso del 2013, la componente del relativo rischio si è di conseguenza notevolmente ridotta rispetto all'anno precedente.

Di seguito è riportato il dettaglio dell'esposizione al rischio di controparte connesso ai pronti contro termine passivi con la clientela.

<b>Esposizione</b>	<b>Importo Ponderato</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
<i>Importi in €</i>		
5.970.557	114.521	9.167

*Fonte: la base per il calcolo del rischio di controparte fa riferimento alla metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, pertanto le informazioni sono desunte dall'informativa contenuta nella tavola 4.*

## Tavola 12: Rischio Operativo

### Informazioni qualitative

Premesso quanto riportato in Tavola 1 relativamente alla definizione ed alle strategie poste in essere dalla Capogruppo per la rilevazione, gestione e mitigazione del rischio operativo, la Capogruppo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo la metodologia semplificata indicata dalla vigilanza come B.I.A (Basic Indicator Approach) e suggerita agli intermediari di classe tre (categoria a cui la Capogruppo appartiene), calcolato applicando un coefficiente definito dalla Vigilanza (pari al 15%) all'indicatore rilevante, individuato dalla stessa Banca d'Italia nel margine d'intermediazione consolidato medio degli ultimi tre esercizi (vedi tavola 4 per la parte relativa al rischio operativo).

Il margine d'intermediazione utilizzato ai fini prudenziali per il calcolo del requisito di capitale sul rischio operativo, viene determinato in base ai principi contabili IAS applicati dalla Capogruppo e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala che la Capogruppo ha in corso cause legali per un ammontare di euro 2,3 milioni. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per euro 410 mila.

Nell'ambito del documento redatto nel 2012 "Terzo Pilastro di Basilea 2 - Informativa al Pubblico" in relazione agli eventi sismici, ricompresi all'interno dei rischi operativi, preme segnalare che la Capogruppo e la Immobiliare Cispadana hanno incassato nel corso del 2013 i rimborsi assicurativi relativi alle polizze che il Gruppo Bancario aveva sottoscritto a garanzia dei propri "asset", per controvalori in linea con i danni registrati. Eventuali oneri da delocalizzazione e altre spese afferenti il sisma sono oggetto di specifiche richieste di rimborso avanzate agli enti territoriali competenti; pertanto è ragionevole ipotizzare che il Gruppo Bancario non rileverà perdite effettive a fronte degli eventi sismici del 2012.

## Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### Informazioni qualitative

- I. Le esposizioni in strumenti di capitale possono essere suddivise in partecipazioni e azioni e quote di OICR azionari. Gli strumenti detenuti dalla Capogruppo sono riconducibili a partecipazioni in società non quotate con finalità strategiche, istituzionali o funzionali all'attività bancaria, e a partecipazioni in istituzioni finanziarie quotate e a quote di OICR. Il loro controvalore ammonta a 20,6 ml. di euro, di cui 17,5 milioni di euro relativi a quote dei "Fondo Asset Bancari" e Fondo Asset Bancari III (fondi comuni d'investimento immobiliare di tipo chiuso riservato a investitori qualificati).
- II. Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate: successivamente alla loro iscrizione iniziale gli strumenti di capitale sono valutate in base al "fair value" se quotati. I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui "fair value" non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo. Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate. Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Capogruppo utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione, in accordo a quanto previsto dal par. 59 dello IAS 39. Per stabilire se vi è un'obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dal paragrafo 59 dello IAS 39 il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 21 settembre 2010 ha identificato delle soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e comportano una rilevazione di impairment. Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico. Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

### Informazioni quantitative

Tavola 4.1 nota integrativa al bilancio consolidato

La tabella sottostante, al punto 2 evidenzia i titoli di capitale.

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica						
Voci/Valori	2013			2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	<b>303.751</b>	-	-	<b>281.229</b>	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	303.751	-	-	281.229	-	-
2. Titoli di capitale	<b>33</b>	-	<b>3.105</b>	<b>1.493</b>	-	<b>3.597</b>
2.1 Valutati al fair value	33	-	3.090	1.493	-	3.582
2.2 Valutati al costo	-	-	15	-	-	15
3. Quote di O.I.C.R.	-	17.523	-	-	5.873	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>303.784</b>	<b>17.523</b>	<b>3.105</b>	<b>282.722</b>	<b>5.873</b>	<b>3.597</b>

I livelli 1, 2 e 3 riportati nella tabella sopra esposta, fanno riferimento alla gerarchia prevista per gli strumenti finanziari dall'IFRS 7 (Improving Disclosure about Financial Instruments), relativamente alla disponibilità dei prezzi su mercati attivi; in particolare:

- Livello 1: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- Livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al "Livello 1" che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- Livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

Gli utili/perdite da cessione sono evidenziati nella tabella sotto riportata:

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione						
Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	27	(27)	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.460	759	5.701	3.228	1.108	2.120
3.1 Titoli di debito	6.281	706	5.575	2.995	952	2.043
3.2 Titoli di capitale	179	53	126	233	156	77
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-

Tavola 6.1 nota integrativa al bilancio consolidato (Conto Economico)

Le variazioni di valore non realizzate (aumenti / riduzioni di fair value) sui titoli di capitale (azioni e quote di OICR) inclusi nelle attività finanziarie disponibili per la vendita ammontano al 31/12/2013 a 1.354 mila euro, e sono desunte dalla tavola B3 nel bilancio consolidato parte F – sezione 1.

## Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

### Informazioni qualitative

Coerentemente con quanto definito in materia di rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario alla Tavola 1 del presente documento, la Capogruppo è esposta a tale rischio nei processi relativi al Credito, alla Raccolta di Fondi, siano essi da clientela che da Banche, e sul processo di Investimento del proprio portafoglio titoli di proprietà (AFS).

Si rimanda alla tavola 1 del presente documento per maggiori dettagli sulle tecniche utilizzate dalla Capogruppo per la gestione e la misurazione del rischio in oggetto.

### Informazioni quantitative

La Capogruppo utilizza ai fini della determinazione del capitale interno assorbito dal rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia nella Circ. 263/2006.

Tale metodologia consente di determinare l'impatto sul valore economico aziendale di una variazione pari a 200 punti base sull'intero portafoglio bancario assoggettato al rischio di tasso.

Seguendo le indicazioni delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale", l'esposizione al rischio di tasso si misura con una metodologia semplificata di tipo "duration gap", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di repricing, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di 200 bps per tutte le scadenze. Come risultato, si determina un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. E' fissata una soglia d'attenzione dalla Vigilanza se l'esposizione complessiva supera il 20% del patrimonio di vigilanza, tuttavia la Capogruppo ha fissato un limite interno più prudenziale, nella misura del 10% del patrimonio di vigilanza. In estrema sintesi, l'esposizione complessiva è determinata dall'entità e del segno degli sbilanci ed è tanto maggiore se gli sbilanci si manifestano nelle fasce più "lontane" nel tempo. Il rischio di tasso banking book è significativo nella realtà della Capogruppo, se si considera che fra le poste attive figura il portafoglio titoli AFS, che rappresenta la maggior parte del portafoglio titoli. Il calcolo dell'esposizione sopra esposto include quindi il rischio di tasso di tali titoli, che sono peraltro prevalentemente titoli di stato a tasso variabile e risentono quindi moderatamente di uno shock di tasso. La Capogruppo effettua inoltre prove di stress, mediante uno shift differenziato sulla curva dei tassi, basato su ipotesi di shock decrescente da 300 punti base sulle scadenze più brevi, fino a 225 punti base sulle scadenze più lunghe. Tale ipotesi di stress è stata formulata dalla Capogruppo mediante l'analisi storica dei tassi europei negli ultimi 20 anni, e considerando la maggiore volatilità dei tassi a breve rispetto a quelli a lunga scadenza. Al 31/12/2013 gli add-on di capitale stimati in caso si verificassero le ipotesi di stress, ammontano a 1,5 ml di euro. Variazioni della curva dei tassi di interesse possono determinare rischi per i bilanci bancari sia attraverso cambiamenti del valore netto tra attività e passività, sia attraverso gli effetti sul conto economico dovuti a variazioni del margine di interesse. Ad integrazione della metodologia di vigilanza, che si concentra sulla prima componente con una misurazione di capitale interno, dal 2010 il sistema di ALM produce una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali (sui dati individuali della Capogruppo. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi ("Delta Margine") di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto del comportamento delle poste a vista a fronte di una variazione dei tassi di mercato, in termini di assorbimento ("beta") e di vischiosità ("shifted gap"). La nuova release ALM, disponibile dal 31/12/2012 consente inoltre di integrare quest'analisi con l'effetto delle opzioni floor implicite relative ai tassi minimi su finanziamenti. Al 31/12/2013 una variazione di +1% dei tassi produce un impatto positivo di 1,2 milioni di euro sul margine d'interesse atteso; una variazione di -1% produce un impatto negativo di 0,5 milioni di euro.

### Rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario attuale e prospettico

*Dati in Euro / 000*

Descrizione	31/12/2013	31/12/2014 (*)
<b>Esposizione ponderata complessiva</b>	<b>267</b>	<b>496</b>
Patrimonio di Vigilanza	114.844	114.844
Indice di Rischiosità (Esposizione / Patrimonio di Vigilanza)	0,23 %	0,43%

*Soglia di rischio interna 10%*

*Soglia di rischio Banca d'Italia 20%*

*(\*) stima dell'esposizione al rischio e del patrimonio di vigilanza al 31/12/14 sono effettuate sulla base delle ipotesi di crescita della Capogruppo previste nel piano industriale. (fonte Resoconto Icaap al 31/12/2013).*

## Tavola 15: Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

### Informazioni qualitative

Ai sensi delle norme di Vigilanza sul Governo Societario e sulle prassi retributive, nonché delle previsioni statutarie, l'Assemblea da un lato approva le politiche di remunerazione, dall'altro deve ricevere informativa da parte del Consiglio d'Amministrazione sull'attuazione delle politiche stesse nell'anno di riferimento.

Ciò premesso, nel corso del 2013 la Capogruppo ha applicato nei confronti del personale dipendente i principi illustrati nel citato documento "Politica di Remunerazione", che prevede la retribuzione del Personale Dipendente articolata in una componente fissa alla quale si aggiunge una componente variabile, che riconosce la performance di periodo (di team e/o individuale).

Sulla retribuzione fissa incidono, oltre che le variazioni dei contratti collettivi, gli interventi retributivi di tipo "strutturale" (Passaggi di Livello, Assegni ad Personam), che riconoscono lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, con i criteri dettagliati nel citato documento "Politica di Remunerazione". Nel 2013, nei limiti del budget relativo al costo del Personale, sono stati attribuiti alcuni Passaggi di Livello e Assegni ad Personam a dipendenti con i requisiti richiesti.

A fine anno la retribuzione annua lorda fissa (RAL) si presenta così distribuita tra le macro-aree organizzative della Capogruppo:

Area Organizzativa	RAL	Peso%
1 - Direzione Generale	724.967	9,7%
2 - Staff D.G.	159.575	2,1%
3 - Funzioni Controllo	306.127	4,1%
4 - Filiera Credito	614.919	8,2%
5 - Comm. E Marketing	69.207	0,9%
6 - Presidio Finanza	190.274	2,5%
7 - Area Amm.va	885.749	11,8%
8 - A disposizione	85.832	1,1%
91 - Corporate	194.050	2,6%
92 - Private	71.716	1,0%
93 - Rete Filiali	4.189.474	55,9%
Totale complessivo	7.491.891	100,0%

Questa invece la ripartizione della RAL per inquadramento:

Inquadramento	RAL	Peso%
Dirigenti	857.589	11,4%
Quadri Direttivi	3.444.898	46,0%
Aree Professionali	3.189.404	42,6%
Totale complessivo	7.491.891	100,0%

Per quel che riguarda la retribuzione variabile, va premesso che l'impatto sul Conto Economico dell'anno di riferimento è costituito dagli accantonamenti effettuati per i diversi strumenti illustrati nel citato documento "Politica di Remunerazione", a valere sui quali vengono poi effettuate le erogazioni nell'esercizio successivo.

Quindi nel 2013 sono state effettuate le erogazioni di incentivi e "Una Tantum" riferite all'esercizio 2012, rientrando nella capienza degli accantonamenti effettuati sul Conto Economico 2012 (e rendicontati nella Informativa all'Assemblea dell'anno scorso). In particolare, alla Dirigenza sono state attribuite erogazioni Una Tantum lorde per circa 104.000 euro, a fronte di accantonamenti per circa 118.000 euro, producendo in tal modo una ripresa positiva a conto economico.

Passando alle somme accantonate per retribuzione variabile per l'anno di riferimento 2013, ricordiamo che gli strumenti di retribuzione variabile sono:

Premio di Produttività Aziendale: deriva dalla contrattazione integrativa aziendale ed è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile Operatività Corrente dell'esercizio, distribuita in modo parametrico a tutto il Personale.

Erogazioni UT “Una Tantum” (Quadri/Aree Professionali): riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un singolo collaboratore nell’anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto, e trovano presupposto nel processo valutativo annuale.

Sistema Incentivante (Quadri/Aree Professionali): permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle unità agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell’importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l’orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede la definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d’accettazione dei risultati; la definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale; la determinazione ex-post del risultato per ogni unità organizzativa ed infine la determinazione ex-post delle somme da erogare, in funzione di risultati conseguiti e incentivi di riferimento.

La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l’anno di riferimento. Gli obiettivi sono in prevalenza specifici dell’unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata ad obiettivi di livello superiore per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a livello di Capogruppo l’obiettivo è posto sull’Utile dell’Operatività Corrente (e quindi al netto delle rettifiche su crediti), mentre il Margine d’Intermediazione delle Filiali subisce una rettifica che stima la perdita attesa connessa al deterioramento del credito.

E’ inoltre previsto un meccanismo correttivo che lega gli incentivi non solo al risultato complessivo della Capogruppo, ma anche a quello del Gruppo: posto che il risultato reddituale a livello aziendale che rileva per tutte le unità organizzative è determinato sui dati individuali della Capogruppo, non viene erogato alcun incentivo se il conto economico consolidato di Gruppo riporta un utile netto negativo.

Il Sistema non si applica ai Dirigenti, per i quali vale il punto che segue.

Remunerazione Variabile Dirigenza: è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da un’erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL). L’UT si propone di riflettere la profittabilità nel tempo della Capogruppo, correlata ai rischi, e si articola in tre “Gambe” di peso equivalente, che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

La Prima Gamba va a riconoscere la sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, con un meccanismo che valuta l’andamento di un indicatore rilevante su un periodo pluriennale;

La Seconda Gamba va a riconoscere la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con le previsioni formulate per l’esercizio di riferimento;

La Terza Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente.

Sono previste alcune condizioni ostative al pagamento dell’Una Tantum (“cancelletti”), che legano l’erogazione non solo al risultato complessivo della Capogruppo, ma anche a quello del Gruppo. Posto che la determinazione dei risultati delle tre “Gambe” è effettuata sui risultati della Capogruppo, non viene effettuata alcuna erogazione se nell’esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il conto economico consolidato di Gruppo riporta un Utile Netto negativo;
- Il Gruppo supera i Limiti Operativi complessivi di rischio in termini di Tier1 o di Leva fissati dalla Banca Capogruppo.

Inoltre, se l’UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL, la quota eccedente questo valore viene erogata l’anno successivo (e non viene erogata se nell’anno successivo dovesse scattare uno dei “cancelletti”).

In base a questi criteri, gli accantonamenti per retribuzione variabile effettuati nel 2013 ammontano complessivamente a 195.000 euro (spesa comprensiva di contributi), di cui 145.000 per Incentivi/UT e 50.000 per Premio di Produttività Aziendale. La spesa accantonata è sensibilmente inferiore a quella dell’anno precedente, coerentemente all’andamento reddituale della Capogruppo.

Nel prospetto che segue gli accantonamenti per incentivi (UT e Sistema Incentivante, al netto del Premio di Produttività Aziendale) vengono messi in rapporto al Risultato Netto della Gestione Finanziaria (per verificare l’incidenza della spesa per incentivi sui ricavi al netto delle rettifiche).

<i>Spesa incentivi in % su Ris. Netto Gest. Fin.</i>	
<b>DIRIGENTI</b>	0,48%
<b>ALTRE CATEGORIE</b>	0,37%
<b>TOTALE</b>	<b>0,85%</b>

Per quanto concerne il peso degli incentivi accantonati sulla retribuzione fissa, esso si attesta complessivamente al 1,5%. Coerentemente alla policy, tale peso è maggiore per i Dirigenti (7,5%), rispetto alle altre categorie di Personale (0,7%). In particolare, per le UT dei quattro Dirigenti sono stati effettuati accantonamenti pari alle seguenti percentuali sulla retribuzione fissa:

Dirigenti	Peso UT su RAL
Direttore Generale	8,75%
Responsabile Area Amministrativa	6,50%
Responsabile Area Commerciale	6,50%
Responsabile Compliance e Rischi	6,50%

In ogni caso il peso della componente di retribuzione variabile su quella fissa si attesta su valori molto inferiori alle soglie indicate nel citato documento (30% per i Dirigenti; 5/8% per le altre categorie).

Per quanto riguarda il Premio Aziendale di Produttività, previsto dal Contratto Integrativo Aziendale, l'accantonamento è in funzione dell'Utile dell'Operatività Corrente della Capogruppo e per il 2013 corrisponde a circa lo 0,5% della retribuzione fissa complessiva del Personale dipendente.

Si conferma che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa, come espresso nella policy, mantiene proporzioni assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

La corretta applicazione delle politiche retributive è stata oggetto di verifica da parte dell'Ufficio Revisione Interna.

SANFELICE 1893 Banca Popolare S.c.p.A.  
 Capogruppo del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare  
 Sede Legale e Direzione Generale in San Felice sul Panaro (MO)  
 Piazza Matteotti n. 23 – Tel 0535/89811 Fax 0535/83112  
<http://www.sanfelicel1893.it> – e-mail: [info@sanfelice1893.it](mailto:info@sanfelice1893.it)  
 Iscritta all'albo delle Banche al n. 290/70 Codice ABI 05652-3  
 Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari al n. 5652  
 Codice fiscale, Partita IVA e Numero di Iscrizione al Registro Imprese 00264720368  
 Aderente al Fondo interbancario di Tutela dei Depositi e Fondo Nazionale di Garanzia.